|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Italiano** | **English** |
| Titolo Header | Messaggio mensile Torino Valdocco  Aprile 2022 | Monthly News Bulletin, Turin, Valdocco  April 2022 |
| Titolo | SOMMARIO | Summary |
| Titolo sezione 1 | EDITORIALE | Editorial |
| Titolo editoriale | “BUONA FESTA A TUTTI” (153º) | “Happy Feast to All” |
| Testo editoriale | Cari amici dell'ADMA,  Siamo arrivati nel mese di aprile, piena primavera, gioia, colori… ma soprattutto festa. Per noi cristiani la festa più importante dell’anno è la PASQUA del Signore, il passo dalla morte alla vita di Nostro Signore Gesù Cristo. Sciogliendo i lacci della schiavitù e del peccato, ha regalato con il suo amore la vittoria definitiva dell’esistenza umana. Per questo siamo in festa e la nostra gioia trova il suo fondamento in questo evento così importante di riempire e dare senso profondo alle nostre vite. Ci sono dei segni di questa allegria che non possiamo tacere, e vogliamo trasmettere e condividere con tutti gli altri. È il tempo delle celebrazioni sacramentali, sono i giorni per scambiarsi i desideri più belli e gli auguri di una buona Pasqua; sono settimane per approfondire la nostra fede nel Risorto.  È molto bello contemplare Maria, la madre di Gesù che ha sempre accompagnato la fede dei discepoli. Ella, che sempre è stata vicina alla sofferenza delle persone, in questi giorni si avvicina e consola, conforta, ascolta, accoglie… con la sua preghiera cordiale e perseverante spera e attende con fiducia quando tanti dubitano. Maria, nella Parola di Dio, si presenta come modello per i discepoli, crede nell’amore del Padre, apre il suo cuore per ricevere il grande dono dello Spirito Santo e si lascia trasformare dalla forza della Risurrezione.  Per noi, figli di Maria, c’è un altro evento da celebrare, una festa importante per tutti i soci dell’ADMA: la festa della nostra nascita, il giorno della nostra fondazione. Il 18 aprile di ogni anno è una occasione per fare memoria delle nostre origini, come siamo nati, per tornare alla sorgente che è il cuore innamorato di Don Bosco verso l’Ausiliatrice. Questa data è un’opportunità per rinnovare la nostra preghiera a tutte le persone che hanno trasmesso la devozione a Maria nei nostri luoghi, ringraziando che ci hanno regalato questo bellissimo dono. È un invito a ricordare la nostra identità mariana e salesiana. È una data che si celebra nel tempo pasquale, per questo siamo invitati a dedicare un momento del nostro tempo e metterci davanti alla Madonna di Don Bosco e chiedere che il Signore ci illumini con la luce della sua Pasqua, della sua misericordia e del suo perdono, per poter avere un cuore a Lui gradito, per fare memoria e rinnovare il nostro desiderio di amare e servire.  Per noi questa festa è un momento ecclesiale, perché è stato l’arcivescovo di Torino, Riccardi di Netro, che ha approvato il regolamento presentato da Don Bosco. In questo modo l’Associazione di Devoti di Maria Ausiliatrice non è solo salesiana, ma è stata riconosciuta dalla Chiesa e così si presenta al mondo, come associazione pubblica di fedeli laici. Allo stesso tempo è un invito a rafforzare la nostra comunione con Papa Francesco, la comunione ecclesiale è vissuta in modo particolare attraverso i presbiteri e soprattutto con la vicinanza con i membri del popolo di Dio. In questi momenti essere vicini e vivere uniti come grande famiglia cristiana è una sfida per tutti. E allo stesso tempo un invito a ricordarci di quelli che hanno più bisogno, più necessità e sono nella povertà, in guerra, nella malattia… Questa festa ci aiuti a ravvivare il senso ecclesiale della nostra identità salesiana e mariana.  Cari amici, vi invitiamo tutti, in tutte le parti del mondo, a vivere questa data con gioia, uniti nella preghiera davanti a Maria, in comunione con tutti i gruppi locali, nella Basilica di Maria Ausiliatrice e insieme celebrare - quest’anno il Lunedì di Pasqua - come figli amati di Maria.  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Animatore Spirituale ADMA Valdocco. | Dear ADMA friends,  We have reached the month of April, full of spring, joy, colours... but above all celebration. For us Christians, the most important feast of the year is the Lord’s EASTER, the passage of Our Lord Jesus Christ from death to life. By loosening the bonds of slavery and sin, he has given the definitive victory of human existence through his love. This is why we are celebrating with such joy this event that is so important in filling and giving deep meaning to our lives. Our experience of this joy is so deep that we cannot keep quiet and we want to transmit it and share it with everyone else. These are the days of sacramental celebrations, of exchanging our joy wishing each other a happy Easter and of deepening our faith in the Risen Lord.  It is very meaningful to contemplate Mary, the mother of Jesus who always accompanied the faith of the disciples. She, who has always been close to people's suffering, comes close in these days and consoles, comforts, listens, welcomes... with her sincere and persevering prayer, she hopes and waits with trust when so many doubt. Mary, in the Word of God, presents herself as a model for the disciples; she believes in the Father's love, opens her heart to receive the great gift of the Holy Spirit and allows herself to be transformed by the power of the Resurrection.  For us, Mary's children, there is another event to celebrate, an important feast for all ADMA members: the feast of our birth, the day of our foundation. The 18th of April every year is an occasion to remember our origins, how we were born, to go back to the source which is Don Bosco's passionate heart towards Mary Help of Christians. This date is an opportunity to renew our loving remembrance of all the people who have transmitted the devotion to Mary in different places, thanking them for giving us this beautiful gift. It is an invitation to remember our Marian and Salesian identity. It is a date that is celebrated in the Easter season, which is why we are invited to take a moment and place ourselves at the feet of Our Lady of Don Bosco and ask the Lord to enlighten us with the light of his Easter, his mercy and his forgiveness, so that we may have a heart that is pleasing to him, to remember and renew our desire to love and serve.  For us, this feast is an Ecclesial event, because it was the Archbishop of Turin, Msgr. Riccardi di Netro, who approved the regulations presented by Don Bosco. In this way, the Association of Devotees of Mary Help of Christians is not only Salesian but has been recognized by the Church and thus presents itself to the world as a public association of lay faithful. Thus, it is an invitation to strengthen our communion with Pope Francis, lived it through our communion with the presbyters and the people of God. In our present time of divisions, living united as a large Christian family is a big challenge for all. At the same time, it is also an invitation to remember those who are most in need, in poverty, in war, in sickness etc. May this feast help us to revive the ecclesial sense of our Salesian and Marian identity.  Dear friends, we invite you all, present in different parts of the world, to experience this feast with joy, united in prayer before Mary, in communion with all the local groups, in the Basilica of Mary Help of Christians, and to celebrate together as Mary's beloved children.  Renato Valera, President of ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Spiritual Animator ADMA Valdocco. |
| Titolo sezione 2 | CAMMINO FORMATIVO | FORMATION SECTION |
| Titolo Cammino formativo | LA PASTORALE FAMILIARE È ANZITUTTO CAMMINARE INSIEME TRA FAMIGLIE | FAMILY MINISTRY: FAMILIES JOURNEYING TOGETHER |
| Testo Cammino formativo | Una delle luci più intense accese leggendo l’*Amoris Laetitia* è che la Chiesa riconosce nella famiglia “ il principale SOGGETTO della pastorale familiare”. Nella celebrazione del matrimonio i ministri sono la sposa e lo sposo; il diacono o il sacerdote raccolgono e ratificano il consenso che loro si scambiano, cuore del “sacramento“ del sì tra Cristo e la Chiesa.  200. I Padri sinodali hanno insistito sul fatto che le famiglie cristiane, per la grazia del sacramento nuziale, sono i principali soggetti della pastorale familiare, soprattutto offrendo «la testimonianza gioiosa dei coniugi e delle famiglie, chiese domestiche.”  Nel capitolo VI viene chiesto alla famiglia, come soggetto della pastorale familiare, di ACCOMPAGNARE: è la famiglia che si fa prossima ad altre famiglie, in tutte le fasi del loro costituirsi, stabilirsi, crescere. Soprattutto nei momenti di crisi, nei passaggi difficili e nelle situazioni dolorose, quando si giunge alla maturità degli anni, o si vive il mistero della morte.  La famiglia è BUON PASTORE: come Maria a Cana è attenta alle necessità degli altri; come il Samaritano - lungo la via tra Gerusalemme e Gerico – è pronta a soccorrere il prossimo sofferente; è Chi si siede al pozzo, dove la Samaritana viene ad attingere acqua, e dona parole di salvezza; è Chi scrive per terra e non giudica, ma invita a cambiare vita, mentre quelli attorno hanno già le pietre in mano pronti a lapidare; è Chi cammina al tuo fianco nel pomeriggio della domenica di Pasqua e ridà la speranza e la gioia a chi è deluso e cammina con fatica.  Papa Francesco insiste su questa vicinanza, sulla presenza per camminare insieme fin dall’alba della vita di una nuova famiglia:  “Invito le comunità cristiane a riconoscere che accompagnare il cammino di amore dei fidanzati è un bene per loro stesse”. (AL 207)  Se è un impegno per tutta la comunità ecclesiale, tanto più è un ministero, un dono/servizio, soprattutto per le famiglie e gli sposi.  208. È opportuno trovare i modi, attraverso le famiglie missionarie, le famiglie stesse dei fidanzati e varie risorse pastorali, per offrire una preparazione remota che faccia maturare il loro amore con un accompagnamento ricco di vicinanza e testimonianza. … In realtà, ogni persona si prepara per il matrimonio fin dalla nascita. Tutto quanto la sua famiglia gli ha dato dovrebbe permettergli di imparare dalla propria storia e renderlo capace di un impegno pieno e definitivo. Probabilmente quelli che arrivano meglio preparati a sposarsi sono coloro che hanno imparato dai propri genitori che cos’è un matrimonio cristiano, in cui entrambi si sono scelti senza condizioni e continuano a rinnovare quella decisione. In questo senso, tutte le azioni pastorali tendenti ad aiutare i coniugi a crescere nell’amore e a vivere il Vangelo nella famiglia, sono un aiuto inestimabile perché i loro figli si preparino per la loro futura vita matrimoniale.  La “presenza” è una dimensione fondamentale della pedagogia/spiritualità che abbiamo ereditato da Don Bosco, al punto che don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore, non ha esitato a usare l’immagine del “**sacramento della presenza**”, per dire **quanto importante e generatore di vita è lo stare e il camminare al fianco dei giovani, così come don Bosco ha fatto e ci ha insegnato a fare.**  Lo stesso linguaggio e soprattutto la stessa realtà entra in gioco nella relazione di accompagnamento tra famiglie e tra coppie di sposi. È un formidabile sostegno per gli inizi del cammino, ma non lo è di meno nelle varie stagioni attraverso cui ogni coppia e famiglia si trova a vivere.  211. Tanto la preparazione prossima quanto l’accompagnamento più prolungato devono fare in modo che i fidanzati non vedano lo sposarsi come il termine del cammino, ma che assumano il matrimonio come una vocazione che li lancia in avanti, con la ferma e realistica decisione di attraversare insieme tutte le prove e i momenti difficili. La pastorale prematrimoniale e la pastorale matrimoniale devono essere prima di tutto una pastorale del vincolo, dove si apportino elementi che aiutino sia a maturare l’amore sia a superare i momenti duri.  **Maturare l’amore e superare i momenti duri è un tirocinio che non si smette mai di portare avanti, tanto a livello personale, quanto nella vita di coppia e anche nella educazione dei figli.**  C’è una parola dal sapore antico, che però coglie molto bene questo tipo di allenamento e abilità: è **Allenamento**. Il riferimento sportivo non è fuori luogo perché già nelle lettere di Paolo questa “virtù” prendeva come esempio gli atleti: “*Chiunque fa l’atleta è temperato in ogni cosa” (1 Cor. 9,25).*  La temperanza era così importante per Don Bosco che nei suoi scritti ai salesiani usava come motto tanto “Da mihi animas cetera tolle” come “Lavoro e temperanza”. Per lui avevano lo stesso peso.  **Essere temprati, resi forti dal sapersi sacrificare per il bene di altri, è un tirocinio indispensabile per crescere nell’amore come famiglia, qualunque sia la nostra posizione all’interno, sposo o sposa, genitore o figlio, fratello e sorella.** Il non esserlo affatto prepara il terreno per crisi che fanno retrocedere e dividono, anziché far camminare e unire.  Nella “Carta d’Identità della Famiglia Salesiana” c’è un articolo che porta come titolo il motto di Don Bosco: Lavoro e Temperanza (art. 34)  L’esercizio della carità apostolica include l’esigenza di conversione e di purificazione, ossia la morte dell’uomo vecchio perché nasca, viva e si sviluppi l’uomo nuovo che, a immagine di Gesù Apostolo del Padre, è pronto a sacrificarsi quotidianamente nel lavoro apostolico. Donarsi è svuotarsi, è lasciarsi colmare da Dio, per farne dono agli altri. **Distacco, rinuncia, sacrificio, sono elementi irrinunciabili, non per gusto di ascetismo, ma semplicemente per la logica dell’amore.**  Questa tempra dell’amore, che si comunica anzitutto con l’esempio sia in famiglia che tra famiglie, dà l’energia e la resilienza necessarie per il cammino, con le sue stagioni e tappe, delineate da Papa Francesco in modo puntuale in 7 fasi (numerate dentro la citazione per identificarle più facilmente):  220. Il cammino implica passare attraverso diverse tappe che chiamano a donarsi con generosità: [1] dall’impatto iniziale caratterizzato da un’attrazione marcatamente sensibile, si passa al [2] bisogno dell’altro sentito come parte della propria vita. Da lì si passa al [3] gusto della reciproca appartenenza, poi alla [4] comprensione della vita intera come progetto di entrambi, alla [5] capacità di porre la felicità dell’altro al di sopra delle proprie necessità, e alla [6] gioia di vedere il proprio matrimonio come un bene per la società. La maturazione dell’amore implica anche [7] imparare a “negoziare”. Non è un atteggiamento interessato o un gioco di tipo commerciale, ma in definitiva un esercizio dell’amore vicendevole, perché questa negoziazione è un intreccio di reciproche offerte e rinunce per il bene della famiglia. **In ogni nuova tappa della vita matrimoniale, occorre sedersi e negoziare nuovamente gli accordi, in modo che non ci siano vincitori e vinti, ma che vincano entrambi.** In casa le decisioni non si prendono unilateralmente, e i due condividono la responsabilità per la famiglia, ma ogni casa è unica e ogni sintesi matrimoniale è differente.  Particolarmente importante quest’ultima affermazione: **“Ogni casa è unica e ogni sintesi matrimoniale è differente”**.  L’accompagnare non va mai a sostituirsi all’altro, sia che si tratti di una persona, sia che si tratti di una coppia di sposi o di una famiglia. Qui ritorna quanto già si è incontrato il mese scorso:  “Far crescere è aiutare l’altro a modellarsi nella sua propria identità. Per questo l’amore è artigianale” (AL 221).  Nella storia di una famiglia c’è un momento sacro in cui il discernimento e la scelta nell’amore è vissuto in un modo unico, con una apertura al mistero che va immensamente oltre anche la vita stessa dei due sposi: la scelta di comunicare la vita a una nuova creatura, che sarà anzitutto figlio/a di Dio.  “Questo giudizio in ultima analisi lo devono formulare, davanti a Dio, gli sposi stessi” (AL 222).  I figli ci riportano in piena sintonia con lo spirito salesiano che don Bosco ci ha comunicato: “Basta che siate giovani perché io vi ami assai”.  Papa Francesco chiede di dare loro l’assoluta precedenza e il più pieno accompagnamento nell’amore, tanto più quando si trovano ad essere coinvolti in situazioni difficili di cui loro non hanno alcuna colpa e di cui devono portare/soffrire il peso più grande.  246. La Chiesa, sebbene comprenda le situazioni conflittuali che i coniugi devono attraversare, non può cessare di essere voce dei più fragili, che sono i figli che soffrono, spesso in silenzio. Oggi, «nonostante la nostra sensibilità apparentemente evoluta, e tutte le nostre raffinate analisi psicologiche, mi domando se non ci siamo anestetizzati anche rispetto alle ferite dell’anima dei bambini. […] Sentiamo il peso della montagna che schiaccia l’anima di un bambino, nelle famiglie in cui ci si tratta male e ci si fa del male, fino a spezzare il legame della fedeltà coniugale?». Queste brutte esperienze non sono di aiuto affinché quei bambini maturino per essere capaci di impegni definitivi. Per questo, le comunità cristiane non devono lasciare soli i genitori divorziati che vivono una nuova unione. Al contrario, devono includerli e accompagnarli nella loro funzione educativa. Infatti, «come potremmo raccomandare a questi genitori di fare di tutto per educare i figli alla vita cristiana, dando loro l’esempio di una fede convinta e praticata, se li tenessimo a distanza dalla vita della comunità, come se fossero scomunicati? Si deve fare in modo di non aggiungere altri pesi oltre a quelli che i figli, in queste situazioni, già si trovano a dover portare!». **Aiutare a guarire le ferite dei genitori e accoglierli spiritualmente, è un bene anche per i figli, i quali hanno bisogno del volto familiare della Chiesa che li accolga in questa esperienza traumatica.**  Questo è un appello che vale per tutti. Deve però trovare una disponibilità all’accoglienza tanto più piena in chi si ispira al carisma di Don Bosco e alla sua missione. Lui ha fatto della scelta dei più bisognosi tra i giovani il motore di tutta la sua instancabile azione apostolica.  SPUNTI PER LA RIFLESSIONE E PER IL DIALOGO   * Essere BUON PASTORE come coppia e come famiglia: quanto questa missione è parte del mio/nostro modo di intendere la nostra vita in casa? C’è qualche coppia o famiglia “nella strada che scende da Gerusalemme a Gerico” dietro l’angolo di casa mia, che sta in attesa di noi, come buon pastore vestito da samaritano? * “Sacramento della presenza” come famiglia. Ripensando alla mia/nostra storia di vita rivado/riandiamo con la memoria a quelle coppie/famiglie che hanno lasciato un segno importante sul mio/nostro cammino? Cosa posso imparare e oggi imitare da loro? * “Lavoro e TEMPERANZA”: quali “allenamenti al dono di sé”, nel ritmo quotidiano di vita dentro le mura di casa, potrebbero farmi/ci del bene e rendermi/ci sempre più capaci di amare? * Essere accoglienti verso tutti i figli, tanto più quelli di famiglie in situazioni difficili. Quanto già si sta facendo e quanto più e meglio si potrebbe fare? | One of the most intense highlights of Amoris Laetitia is that the Church recognises the family as ‘the principal SUBJECT of family ministry’. In the marriage celebration, the bride and the groom are the ministers. The deacon or the priest only receive and ratify the consent they exchange. It is the core of the 'sacrament', the 'yes' between Christ and the Church.  200. “The Synod Fathers emphasized that Christian families, by the grace of the sacrament of matrimony, are the principal agents of the family apostolate, above all through ‘their joy-filled witness as domestic churches’.  Chapter VI asks the family, as the subject of family pastoral care, to ACCOMPANY: it is the family that becomes close to other families, in all the stages of their formation, stability and growth, above all, in moments of crisis, in difficult moments and in painful situations, the old-age or the moment of facing the mystery of death.  The family is the GOOD SHEPHERD: like Mary at Cana, it is attentive to the needs of others; like the Good Samaritan - on the road from Jerusalem to Jericho - it is ready to help its suffering neighbours; it is the One who sits at the well where the Samaritan woman comes to draw water and gives words of salvation; it is the One who writes on the ground and does not judge but invites you to change your life while those around you already have stones in their hands ready to stone you; it is the One who walks beside you on Easter Sunday evening and restores hope and joy to those who are disappointed and dismayed.  Pope Francis insists on this closeness, on the presence to walk together from the very beginning of the life of a new family:  “I encourage Christian communities to recognise the great benefit that they themselves receive from supporting engaged couples as they grow in love.” (AL 207)  If it is a commitment for the whole Church community, it is all the more a ministry, a gift/service, especially for families and spouses.  208. With the help of missionary families, the couple’s own families and a variety of pastoral resources, ways should also be found to offer a remote preparation that, by example and good advice…For every couple, marriage preparation begins at birth. What they received from their family should prepare them to know themselves and to make a full and definitive commitment. Those best prepared for marriage are probably those who learned what Christian marriage is from their own parents, who chose each other unconditionally and daily renew this decision. In this sense, pastoral initiatives aimed at helping married couples to grow in love and in the Gospel of the family also help their children, by preparing them for their future married life.  ‘Presence’ is a fundamental dimension of the pedagogy/spirituality we have inherited from Don Bosco, to the point that Fr. Ángel Fernández Artime, the Rector Major, did not hesitate to use the concept of the **‘sacrament of presence’**, to say **how important and life-giving it is to be and walk alongside young people, just as Don Bosco did and taught us to do.**  The same language and above all the same reality comes into play in the accompaniment of families and of married couples. It is a formidable support at the beginning of the journey but it is all the more so at various stages in which each couple and family lives.  211. Both short-term and long-term marriage preparation should ensure that the couple do not view the wedding ceremony as the end of the road, but instead embark upon marriage as a life-long calling based on a firm and realistic decision to face all trials and difficult moments together. The pastoral care of engaged and married couples should be centred on the marriage bond, assisting couples not only to deepen their love but also to overcome problems and difficulties.  **Cultivating love and overcoming hardships is a learning process that one never ends, both on a personal level, as couples and in bringing up children.**  There is an old-fashioned word that captures well this learning and acquiring skills: **training**. The reference to sports is not out of place, because already in Paul's letters, this ‘concept’ used athletes as an example: "*Whoever is an athlete is temperate in all things*" (1 Cor: 9:25).  Temperance was so important to Don Bosco that in his writings to the Salesians he used as his motto both ‘*Da mihi animas cetera tolle’* and ‘*Work and temperance’*. For him, they had the same weight.  **Being moderate, inspired by knowing how to sacrifice oneself for the good of others, is an indispensable factor for growing in love as a family, whatever our position in it may be, husband or wife, parent or child, brother or sister.** Not being a family as it should be leads to crises that backtrack and divide, instead of making us unite and walk ahead.  In the Charter of the Charismatic Identity of the Salesian Family, there is an article that carries as the title the motto of Don Bosco: *Work and Temperance* (art. 34)  “The exercise of apostolic charity includes the need for conversion and purification, in other words, the death of the old man/woman so that the new man/woman may be born, live and grow, who in the image of Jesus, the Apostle of the Father, is ready to sacrifice himself/herself every day in apostolic work. Giving oneself means emptying oneself and allowing oneself to be filled by God so as to give Him to others. **Detachment, renunciation, sacrifice are essential elements, not only because of any taste for asceticism, but fundamentally by the logic of love**.”  This character of love, which is communicated first of all by example both in the family and among families, gives the energy and strength needed for the journey, with its seasons and stages, outlined by Pope Francis in a precise way in 7 stages (numbered within the quote to identify them more easily):  220. This process occurs in various stages that call for generosity and sacrifice. (1) The first powerful feelings of attraction give way to the realization (2) that the other is now a part of my life. (3) The pleasure of belonging to one another (4) leads to seeing life as a common project, (5) putting the other’s happiness ahead of my own, (6) and realizing with joy that this marriage enriches society. As love matures, (7) it also learns to ‘negotiate’. Far from anything selfish or calculating, such negotiation is an exercise of mutual love, an interplay of give and take, for the good of the family. **At each new stage of married life, there is a need to sit down and renegotiate agreements, so that there will be no winners and losers, but rather two winners**. In the home, decisions cannot be made unilaterally, since each spouse shares responsibility for the family; yet each home is unique and each marriage will find an arrangement that works best.  It is important to take note of the last sentence: ‘**each home is unique and each marriage will find an arrangement that works best.’**  Accompanying is never a substitute for the other, whether it be an individual, a married couple or a family. Here we come back to what we discussed last month:  “Fostering growth means helping a person to shape his or her own identity. Love is thus a kind of craftsmanship” (AL 221).  In the life of a family, there is a sacred moment when discernment and choice in love is experienced in a unique way with an openness to the mystery that goes far beyond the mere life of the couple: the choice to communicate life to a new creature who will be first and foremost a child of God.  “The parents themselves and no one else should ultimately make this judgment in the sight of God” (AL 222).  Children make us feel one with the Salesian spirit that Don Bosco communicated to us: "It is enough that you are young for me to love you".  Pope Francis asks us to give them absolute priority and the fullest accompaniment in love, all the more so when they find themselves in difficult situations for which they are not responsible but have to carry/suffer the greatest burden.  246. The Church, while appreciating the situations of conflict that are part of marriage, cannot fail to speak out on behalf of those who are most vulnerable: the children who often suffer in silence. Today, “despite our seemingly evolved sensibilities and all our refined psychological analyses, I ask myself if we are not becoming numb to the hurt in children’s souls... Do we feel the immense psychological burden borne by children in families where the members mistreat and hurt one another, to the point of breaking the bonds of marital fidelity?” Such harmful experiences do not help children to grow in the maturity needed to make definitive commitments. For this reason, Christian communities must not abandon divorced parents who have entered a new union, but should include and support them in their efforts to bring up their children. “How can we encourage those parents to do everything possible to raise their children in the Christian life, to give them an example of committed and practical faith, if we keep them at arm’s length from the life of the community, as if they were somehow excommunicated? We must keep from acting in a way that adds even more to the burdens that children in these situations already have to bear!” **Helping heal the wounds of parents and supporting them spiritually is also beneficial for children, who need the familiar face of the Church to see them through this traumatic experience**.  This is an appeal made to everyone. It must be lived all the more fully by those who are inspired by the charism of Don Bosco and his mission. He made the choice of the neediest young people the driving force behind all his tireless apostolic activity.  Points for personal reflection and sharing  - To be a GOOD SHEPHERD as a couple and as a family: how much is this mission part of my/our way of understanding our life at home? Is there any couple or family ‘on the road from Jerusalem to Jericho’ near my house, waiting for us, to reach out as a good shepherd dressed as a good Samaritan?  - ‘Sacrament of presence’ as a family. Reflecting on my/our life story, can I/we go back to those couples/families who have left an important mark on my/our path? What can I learn from them and imitate in my/our life today?  - ‘Work and TEMPERANCE’: what ‘practices of self-giving’, in the daily rhythm of life within the confines of the home could help me/us become more and more capable of loving?  - Be welcoming towards all children, especially those from families in difficult situations. How much is already being done, and what else can be done? |
| Titolo sezione 3 | CONOSCERSI | KNOWING OURSELVES |
| Titolo Conoscersi | Che bello vedersi! | How beautiful to meet people |
| Testo Conoscersi | In queste ultime settimane abbiamo avuto l'occasione di partecipare ad alcune video call organizzate da Don Alejandro e da Suor Lucrezia con diverse regioni del mondo. In un percorso, iniziato ormai da alcuni mesi, stiamo cercando di incontrarci con i vari animatori spirituali e delegati SDB  e FMA e con i rappresentati laici dei vari gruppi ADMA locali. Così abbiamo potuto conoscere e condividere le belle esperienze di crescita ed apostolato del Sud America, del nord Europa, di parte dell'Africa e dell'Asia di altre regioni del mondo.  Un grazie sincero a tutti per la disponibilità ad incontrarci, a superare le difficoltà tecniche e linguistiche e a renderci partecipi dei vostri percorsi, delle vostre gioie e delle vostre difficoltà.  Come ADMA Primaria di Torino siamo in ascolto e vogliamo capire cosa ci può aiutare a crescere nell'unità e nel cammino e cosa possiamo fare concretamente per collaborare con le varie realtà locali. Ogni incontro è stato accompagnato dall'invio di un documento preparato e tradotto in varie lingue per sostenere la formazione e stimolare il confronto. Il primo tema proposto a riguardato "Identità e Missione" dell'ADMA, il secondo il ruolo dell' "Animatore Spirituale". Sono temi fondamentali per i quali attendiamo considerazioni, consigli e suggerimenti da tutti i destinatari. Vi saranno altri incontri e vorremmo rendere abituali e sistematiche queste occasioni di conoscenza reciproca.  E' stato molto bello vedersi e parlarsi, seppur in remoto. La ricchezza della nostra associazione, diffusa ed incarnata in mille colori per il mondo, così come il nostro don Bosco l'aveva sognata, ci stupisce e rallegra sempre. Sarà ancora più bello poterci incontrare di persona, chissà, magari al congresso internazionale di Maria ausiliatrice nel 2024 in Portogallo, oppure nella Basilica a Valdocco o forse proprio nei vostri paesi.  Per ora vi portiamo tutti nelle nostre preghiere davanti alla statua della Madonna a Torino e vi auguriamo una Pasqua serena.  Vi diamo appuntamento alle prossime video chiamate ricordandovi che potete sempre scriverci all'indirizzo [adma@admadonbosco.org](mailto:adma@admadonbosco.org) e vi invitiamo a seguire le novità anche sul sito [www.admadonbosco.org](http://www.admadonbosco.org/). | In the last few weeks, we had the opportunity to take part in some video calls organized by Fr. Alejandro and Sr. Lucrezia for different regions of the world. As part of the process taken up a few months ago, we are trying to meet with the various SDB and FMA spiritual animators and delegates and the lay representatives of the various local ADMA groups. In this way, we were able to get to know and share the beautiful experiences of growth and apostolate in South America, Northern Europe, part of Africa and Asia and other regions of the world.  A sincere thanks to every one of you for your availability to meet us in spite of the technical and linguistic difficulties and to make us share in your journeys, joys and difficulties.  As Primary ADMA of Turin, we are attentive and we want to understand what can help us to grow together in our journey and what we can do concretely to collaborate with the various local realities. Each meeting was accompanied by a document which was prepared earlier and translated into various languages in order to help formation and inspire discussion. The first theme was ‘Identity and Mission’ of ADMA while the second was ‘The Role of the Spiritual Animator’. Now we are waiting for comments, suggestions and proposals from all the participants. There will be other meetings which will be occasions for making this mutual exchange regular and systematic.  It was very enriching to see and share, though online. The richness of our Association, spread and incarnated in different parts of the world just as our Father Don Bosco dreamed it would be, always touches us and makes us happy. It will be even more effective if we can meet in person, perhaps at the International Congress of Mary Help of Christians in Portugal in 2024, or in the Basilica at Valdocco, or in your own countries.  For now, we keep you all in our prayers at the feet of Our Lady in Turin and wish you a joyful Easter.  We look forward to seeing you on the next video calls, reminding you that you can always write to us at [adma@admadonbosco.org](mailto:adma@admadonbosco.org). We invite you to follow the news on the website [www.admadonbosco.org](http://www.admadonbosco.org). |
| Titolo sezione 4 | REGOLAMENTO | REGULATIONS |
| Titolo Regolamento | ARTICOLO 9 – COMUNIONE CON IL SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE IN TORINO | ARTICLE 9 – COMMUNION WITH THE SHRINE OF MARY HELP OF CHRISTIANS IN TURIN |
| Testo Regolamento | L’Associazione di Maria Ausiliatrice è unita in modo inscindibile al Santuario di Torino-Valdocco. La Madonna, infatti, non solo è intervenuta nella costruzione, ma da lì ha esteso il suo patrocinio in tutto il mondo. Secondo la testimonianza di don Bosco:  “E’ Maria che si è costruita la sua casa. Hic domus mea, inde gloria mea”.  Da questo luogo benedetto diffonde ancora oggi la luce della sua grazia e della sua efficace intercessione.  L’ADMA è quindi chiamata a tenersi unita a questo luogo sacro: il legame tra l’Associazione e il Santuario è originario, costitutivo. È infatti l’unico gruppo della Famiglia Salesiana che ha la sua sede storica e organizzativa a Torino presso il Santuario di Valdocco, in forza del particolare vincolo di unità con la Basilica.  L’ADMA Primaria è chiamata in modo particolare a curare e a rendere visibile questo legame spirituale e storico. Come esamineremo meglio nell’art. 15, l’ADMA Primaria svolge il ruolo di animazione, collegamento e informazione dell’Associazione a livello mondiale.  Ogni Associazione locale, perciò, coltiva una speciale comunione di dialogo e di solidarietà con il Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino – Valdocco e con la Primaria; questa proporrà tutti quei mezzi che facilitano tale comunione.  Il rapporto tra gruppi locali con la Basilica e l’ADMA Primaria è caratterizzato da un vincolo spirituale che accomuna e che si esprime attraverso i contatti, le visite, le diverse forme di comunicazione e di informazione, i gesti concreti di solidarietà. È fondamentale mantenere e coltivare questo rapporto da parte di ogni gruppo e di ogni organismo di coordinamento ispettoriale e nazionale.  Andrea e Maria Adele Damiani | The Association of Mary Help of Christians is inseparably linked to the Shrine of Turin-Valdocco. Our Lady, in fact, not only intervened in the construction of the Basilica but also extended her patronage from there all over the world. According to Don Bosco's testimony:  "It is Mary who built her own house. Hic domus mea, inde gloria mea".  From this blessed place, she still spreads the light of her grace and her effective intercession.  The ADMA is therefore called to keep itself united to this sacred place: the link between the Association and the Shrine is fundamental. It is in fact the only group of the Salesian Family which has its historical and organisational headquarters in Turin at the Shrine of Valdocco because of the special bond with the Basilica.  The Primary ADMA is called in a special way to take care of and make visible this spiritual and historical link. As we will examine in more detail in article 15, the Primary ADMA plays the role of animating, uniting and keeping the Association worldwide informed.  Each local Association, therefore, cultivates a special communion of dialogue and solidarity with the Shrine of Mary Help of Christians in Turin - Valdocco and with the Primary ADMA; the latter will propose all those means that facilitate such communion.  The relationship between the local groups with the Basilica and the Primary ADMA is characterised by a spiritual bond which is shared and expressed through contacts, visits, different forms of communication and information, and concrete gestures of solidarity. It is fundamental to maintain and cultivate this relationship on the part of every group and every provincial and national coordination body.  Andrea e Maria Adele Damiani |
| Titolo sezione 5 | 400° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI SAN FRANCESCO DI SALES | 400th DEATH ANNIVERSARY OF SAINT FRANCIS DE SALES |
| Titolo 400° anniversario della morte di san Francesco di Sales | “Comunicazione è cosa del cuore”: “San Francesco di Sales Comunicatore. Pellegrinaggio interiore, saggezza nell’arte di comunicare” | "Communication is a matter of the heart": "St Francis de Sales Communicator. Inner pilgrimage, wisdom in the art of communicating". |
| Testo 400° anniversario della morte di san Francesco di Sales | Francesco è molto conosciuto come il santo della dolcezza. La dolcezza, a livello di comunicazione, nel contesto generale della sua opera, può essere considerata come la sua grande abilità cognitiva e affettiva di ascoltare l’eco della vita delle persone, nel suo rapporto colloquiale, di capire il senso concreto delle cose, di osservare le persone, di curare e custodire. La comunicazione integrale si manifesta non tanto “nell’elaborazione argomentativa o discorsiva, ma che cerca di comunicare in sintonia con la frequenza delle cose, nel tono che traduce la visibilità e la sonorità propria delle cose”. Quando lui parla di come fare una buona predica, fa alcune affermazioni che mostrano la sua profonda intelligenza affettiva: “non posso parlar di Dio senza emozione”, “bisogna che le nostre parole debbano uscir dal cuore più che dalla bocca. Si ha un bel dire, ma il cuore parla al cuore e la lingua non parla che alle orecchie”. Ogni predica sia sempre “un sermone d’ amore”.  …  Per Francesco di Sales il rapporto umano deve essere naturale e manifesta la spontaneità paterna e fraterna. Questo atteggiamento permette al comunicatore di essere vicino alle persone, di suscitare un senso di gioia. Questo modo permette l’apertura e la fiducia nel rapporto e fa sì che la persona si collochi in uno stato di accoglienza del messaggio. Nella spontaneità, le persone si aprono e si manifestano con gratuità e gioia. Diceva Francesco in proposito: “Arrivo adesso dall’aver fatto il catechismo, dove con i nostri bambini ci siamo divertiti a fare un po’ ridere l’uditorio, burlandoci delle maschere e dei balli; ero in momento di buon umore, e un numeroso uditorio m’invitava con i suoi appalusi a fare il bambino con i bambini… Che Dio mi faccia veramente fanciullo in innocenza e semplicità”.  Comunicare è un dono e un impegno, un costruire a livello umano, spirituale e culturale. Lo studio è pure preghiera. Lui insiste molto con il suo clero sulla necessità imprescindibile della formazione, sull’istruzione e la formazione solida dei suoi preti. “La scienza, esortava lui, è l’ottavo sacramento della gerarchia della Chiesa”. A partire dalla sua esperienza di studio e di approfondimento scientifico, sapeva che per dialogare con la cultura e rispondere alle esigenze spirituali e pastorali del contesto culturale in cui viveva era molto importante la spiritualità dello studio  Tratto da <https://www.infoans.org/sezioni/l-approfondimento/item/14776-rmg-comunicazione-e-cosa-del-cuore-il-secondo-articolo-della-serie-san-francesco-di-sales-comunicatore-pellegrinaggio-interiore-saggezza-nell-arte-di-comunicare> | Francis is well known as the saint of gentleness. Gentleness, in terms of communication, in the general context of his work, can be understood as his great intuitive and emotional ability to listen to the echo of people's lives in his interpersonal relationship, to understand the concrete meaning of things, to observe people, to care and to protect. Integral communication is manifested not so much "in argumentative or discursive elaboration, but in trying to communicate in tune with the frequency of events, in the language that translates the specific visibility and resonance of things". When he talks about how to give a good sermon, he makes some statements that show his profound emotional intelligence: "I cannot speak of God without emotion", "our words must come from the heart rather than from the lips. One may say fine words, but the heart speaks to the heart while the mouth only to the ears". Every sermon should always be "a sermon of love".  ...  For St. Francis de Sales, the human relationship must be natural and manifest paternal and fraternal spontaneity. This attitude allows the communicator to be close to the people, arousing a sense of joy. It allows openness and trust in the relationship and puts the person in a state of acceptance of the message. In spontaneity, people open up and manifest themselves with gratitude and joy. In this context, Francis said: "I have just come from catechism, where we enjoyed with our children making them laugh a little, making fun of the masks and dances; I was in a good mood and a large assembly encouraged me making me feel one with them... May God make me a true child in innocence and simplicity".  Communicating is a gift and a commitment, building on a human, spiritual and cultural level. Study is also prayer. He insisted a lot with his clergy on the indispensable necessity of training, education and the solid formation of his priests. "Science," he insisted, "is the eighth sacrament of the hierarchy of the Church". From his own experience of study and scientific insights, he knew that in order to dialogue with culture and respond to the spiritual and pastoral needs of the cultural context in which he lived, the spirituality of learning was very important.  Taken from  <https://www.infoans.org/sezioni/l-approfondimento/item/14776-rmg-comunicazione-e-cosa-del-cuore-il-secondo-articolo-della-serie-san-francesco-di-sales-comunicatore-pellegrinaggio-interiore-saggezza-nell-arte-di-comunicare> |
| Titolo sezione 6 | Cronache di Famiglia | Family Events |
| Titolo Cronache di Famiglia | Tutti uniti per la pace | All united for Peace |
| Testo Cronache di Famiglia | Torino - Il 24 marzo, giorno di commemorazione di Maria Ausiliatrice, l’Adma Primaria ha vissuto un momento di preghiera internazionale con tutta l’Adma mondiale e la Famiglia Salesiana, molto intenso nella Basilica per chiedere per intercessione di Maria il dono della pace in tutti paesi e specialmente in Ucraina.Don Daniel Antúnez, SDB, Presidente di Missioni Don Bosco, e Don Danijel Vidovic, responsabile dell’ospitalità a Valdocco, nella buonanotte conclusiva hanno raccontato del loro viaggio presso le comunità salesiane di Slovacchia, Polonia e Ucraina (Leopoli) e dell’accoglienza a Valdocco di un gruppo di profughi. A questo link il [video integrale](https://www.youtube.com/watch?v=apgx2zTiYSI) del momento di preghiera. | Turin - On the 24th March, the monthly commemoration day of Mary Help of Christians, the ADMA Primary lived a very intense moment of international prayer with the whole ADMA worldwide and the Salesian Family in the Basilica to invoke through Mary's intercession the gift of peace in all countries and especially in Ukraine. Fr Daniel Antúnez, SDB, President of *Missioni Don Bosco*, and Fr Danijel Vidovic, in charge of Hospitality in Valdocco, in the concluding goodnight, shared about their journey to the Salesian communities of Slovakia, Poland and Ukraine (Lviv) and the hosting of a group of refugees in Valdocco. At this link, il [video integrale](https://www.youtube.com/watch?v=apgx2zTiYSI), you can watch the complete video of the prayer service. |
| Titolo Cronache di Famiglia | LA FMA GENERA VITA | FMAs BRING NEW LIFE |
| Testo Cronache di Famiglia | Il 27 febbraio 2022 a Maria Bhavan - Bableshwar INB 13 membri dell'ADMA della loro Unità hanno fatto la Promessa. Erano molto ben preparati per questa grande occasione da Sr. Anita Gracias, la loro Animatrice Spirituale locale. D. Richard D'Silva, Rettore e Parroco della Chiesa di Don Bosco, Savedi-Ahmednagar, ha celebrato l'Eucaristia rendendola molto significativa e impressionante con la sua notevole omelia sul sogno di Don Bosco e i Due Pilastri. Queste semplici signore, provenienti da un ambiente rurale, sono state travolte da una profonda gioia quando hanno fatto la Promessa e ricevuto i distintivi. Hanno espresso i loro sentimenti di gratitudine alle Suore della Comunità e a Sr. Catherine Fernandes, Animatrice Spirituale dell'ADMA, per questa benedizione unica che il buon Dio ha concesso loro per essere Devoti di Maria Ausiliatrice. Le nuove Promesse sono state calorosamente accolte nella Famiglia Salesiana. | On 27th February 2022 at Maria Bhavan - Bableshwar (India - Mumbai), 13 members of the ADMA of their Unit made their Promise. They were very well prepared for this great occasion by Sr. Anita Gracias, their local Spiritual Animator. Fr. Richard D'Silva, Rector and Parish Priest of Don Bosco Church, Savedi-Ahmednagar, celebrated the Eucharist making it very meaningful and inspiring with his powerful homily on Don Bosco's dream of the Two Pillars. These simple ladies from a rural background were overwhelmed with deep joy when they took the Promise and received their badges. They expressed their feelings of gratitude to the Sisters of the Community and to Sr. Catherine Fernandes, Spiritual Animator of the ADMA, for this unique blessing which the good Lord has given them, to be Devotees of Mary Help of Christians. The new members were warmly welcomed into the Salesian Family. |
| Titolo Cronache di Famiglia | Nuovo Consiglio dell'ADMA Caracas-Venezuela: | New ADMA Council, Caracas-Venezuela |
| Testo Cronache di Famiglia | La mattina del 12 febbraio di quest'anno, nella parrocchia salesiana di Maria Auxiliadora de Boleita, Ispettoria salesiana Dan Lucas del Venezuela, il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'ADMA Venezuela ha tenuto la cerimonia di apertura del nuovo anno, presenti i rappresentanti dei centri locali dell'ADMA Boleita, ADMA La Dolorita e ADMA La Vega.  Robert Eduardo González Gómez | On the the 12th of February this year, in the Salesian parish of Mary Help of Christians of Boleita, Salesian Province of Dan Lucas in Venezuela, the new Council of ADMA Venezuela held the Inauguration of the new year, in the presence of the representatives of the local centres of ADMA Boleita, ADMA La Dolorita and ADMA La Vega.  Robert Eduardo González Gómez |
| Titolo Cronache di Famiglia | Nuovo gruppo a Parma | New Group at Parma |
| Testo Cronache di Famiglia | Il 24 marzo, come ogni 24 del mese, ci siamo riuniti ai piedi di Maria Ausiliatrice per pregare e chiedere protezione per tutte le famiglie, soprattutto, per quelle più provate e bisognose.  C'era però un grazie particolare che desideravamo fare a Maria per aver permesso che si formasse e venisse ufficializzato, nella nostra parrocchia Salesiana di San Benedetto, il nostro gruppo dell'Adma di Parma.  Dopo l'Adorazione Eucaristica ed una riflessione della nostra guida spirituale don Carlo Montelaghi, sacerdote dell'istituto dei Salesiani di Parma, abbiamo concluso l'incontro condividendo un momento di festa insieme anche ad un'altra nostra colonna spirituale: suor Emilia Speraindio, delle Figlie di Maria Ausiliatrice che non ringrazieremo mai abbastanza per l'ospitalità che ci offrono nella loro Cappellina per i nostri incontri . | On the 24th of March, as every 24th of the month, we gathered at the feet of Mary Help of Christians to pray and ask for protection for all families, especially for the most troubled and needy ones.  Particularly we thanked Mother Mary for having inspired our ADMA group to be formed at Parma and to be officially recognized in our Salesian parish of San Benedetto.  After the Eucharistic Adoration and a reflection by our spiritual animator Fr. Carlo Montelaghi Sdb from the Salesian Community at Parma, we concluded the day with a fraternal celebration together with another our spiritual pillar, Sr. Emilia Speraindio FMA, whom we can never thank enough for the hospitality she and the community offered us in their little chapel for our meetings. |
| Titolo Cronache di Famiglia | CHIEDIAMO A TUTTI DI INVIARCI UN ARTICOLO, UNA FOTO DI UN INCONTRO DI FORMAZIONE, DELLA COMMEMORAZIONE DEL 24 DI MARIA AUSILIATRICE, UN’ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO CHE VIENE SVOLTA. | WE REQUEST EVERYONE TO SEND US AN ARTICLE, A PHOTO OF THE FORMATION MEETING, THE COMMEMORATION OF MARY HELP OF CHRISTIANS ON 24TH OF THE MONTH, A VOLUNTARY SERVICE THAT IS CARRIED OUT |
| Testo Cronache di Famiglia | L’articolo (formato .doc, **max 1200 caratteri** senza contare gli spazi) e al massimo 2 fotografie (formato digitale jpg e di grandezza non inferiore a 1000px di larghezza), provviste di un titolo e/o di una breve descrizione, devono essere inviati a **adma@admadonbosco.org**.  È indispensabile indicare nell'oggetto della mail "Cronaca di Famiglia" e nel testo i dati dell'autore (nome, cognome, luogo dello scatto, Adma di appartenenza, città, nazione)  Con l'invio si autorizza automaticamente l’Adma ad elaborare, pubblicare anche parzialmente e divulgare in qualsiasi forma l’articolo e le fotografie. Le immagini potranno essere pubblicate, a discrezione della redazione sul sito www.admadonbosco.org, e/o in altre pubblicazioni dell'Adma, accompagnate da una didascalia | The article (format.doc, **max 1200 characters** without counting spaces) and a maximum of 2 photographs (digital format jpg and not less than 1000px in capacity), with a title and/or a brief description, should be sent to [**adma@admadonbosco.org**](mailto:adma@admadonbosco.org)  It is necessary to specify in the subject line of the email "Family Chronicle" and in the text, the author's details (name, surname, location of the photo, Association it belongs to, city, country).  By sending the article, you automatically authorize Primary ADMA to edit the article and photographs in any form and, publish, even partially. The images may be published, at the discretion of the editorial team, on the website [**www.admadonbosco.org**](http://www.admadonbosco.org) and/or in other ADMA publications, with appropriate captions. |